ANNO. XXIII — Venerdì, 2 settembre 1870 — N. 243

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 18 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 32 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 51, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deligny Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° settembre

LA SALUTE DEGLI ESERCITI

La guerra dura appena da un mese, e già si sentono, così nel campo francese come nel prussiano, infinite lagnanze per l'insufficenza della cura che si presta ai soldati feriti o malati, e si destano timori di perniciose infezioni. Pur troppo le malattie mietono più vite che non il ferro nemico. In pressochè tutte le recenti guerre fu riconosciuto che i morti per infermità contratte nel servizio, come il cattivo nutrimento, la malaria, il difetto di coperte di lana nella notte, la debole complessione, superano di numero gli spenti nelle battaglie. Che si dirà dei feriti? Sotto Metz si trovarono ancora, due giorni dopo quei feroci combattimenti, molti feriti arsi dalla sete, estenuati dalla perdita del sangue e dal digiuno, invocare, avvinchiati a morti od a moribondi nelle convulsioni dell'agonia, invano soccorso e refrigerio, e morire anch'essi poco dopo fra i tormenti più atroci, mentre l'aiuto giunto in tempo li avrebbe salvati.

Strano accozzo di contraddizione è la società moderna! Da un lato si costituiscono compagnie per proteggere la vita delle bestie, per impedire che siano maltrattati i ciuchi ed i cani, e dall'altro, so non si assiste con indifferenza, almeno si riguarda come un male irreparabile l'abbandono di molti sul campo di battaglia e la morte di tanti giovani vigorosi, per difetto di pronti medicamenti o delle precauzioni igieniche più elementari.

Non è il buon volere che manca ne' governi e nelle persone preposte alla salute dell'esercito. Il corpo sanitario ha dato sempre ed ovunque prova d'un'instancabile operosità, d'un'abnegazione e talvolta d'un eroismo ammirevole; ma in tutti gli eserciti d'Europa esso è troppo ristretto. In tempo di guerra diventa insufficiente, e dopo una battaglia sanguinosa non può soddisfare alla decima parte della bisogna, per difetto sia di numero di medici e di aiuti, sia di ambulanze, di ospedali, di biancheria e degli strumenti più indispensabili.

Questo problema non si presenta ora per la prima volta allo studio de' governi. Dopo la guerra di Crimea s'era già imposto alle loro meditazioni, poscia dopo la guerra del 1859, infine dopo quella del 1866. Ma gli studi fatti non hanno di molto approdato. Di nuovo si osservano gli stessi mali e l'animo resta sgomento pensando come le vittime di malattie che si potevano prevenire possano ancora esser maggiori delle vittime del fuoco e del ferro.

Le descrizioni del campo di battaglia di Gravelotte mettono raccapriccio. Dappertutto si è lamentato un'insufficienza grandissima di medici e di mezzi di cura, il corpo sanitario ebbe un bel moltiplicarsi con la sua attività, si trovò impari al bisogno tanto nell'esercito francese quanto nel prussiano, ed invero è materialmente impossibile che un chirurgo in poche ore od in un giorno medichi delle centinaia di feriti. Egli soccombe alla fatica, ma alla salute del soldato non si provvede abbastanza.

Pure è di questa che tutti i governi debbono esser solleciti. Il difetto è tutto nell'ordinamento. Il signor Michele Chevalier, analizzando nella *Revue des deux Mondes* i lavori pubblicati in Francia rispetto al servizio sanitario dell'esercito degli Stati Uniti nella guerra di separazione, fa spiccare la superiorità di esso ed i benefizi che ne ridondarono al soldato, in confronto del servizio degli eserciti dell'Europa.

Ma il vantaggio è provenuto donde meno si sarebbe preveduto in Europa. Esso è provenuto dalla necessità stessa in cui gli Stati Uniti si sono trovati di dover allestire un servizio corrispondente agl'imperiosi bisogni della guerra. Gli Stati Uniti non avevano un regolamento organico prestabilito, non un corpo sanitario ordinato, non ospedali, nè ambulanze, nè medici, nè farmacisti, quali si richiedono per un esercito colossale.

Avendo a creare ogni cosa, è crearla pel tempo di guerra e non pel tempo di pace, non badarono a spesa, organizzarono i servizi celeremente, chiesero il concorso di tutte le forze, aprirono ingaggi temporanei di medici, costrussero ampi ospedali in legno, fecero ambulanze stupende, inventarono carrozzoni di strade ferrate nei quali i feriti erano adagiati, ebbero della salute del soldato una cura diuturna, le giubbe e coperte di lana non mancarono, il vitto era sano ed abbondante, e per tal modo evitarono le malattie contagiose, ed i più gravemente feriti vennero medicati con sufficiente sollecitudine, i chirurghi essendo in numero considerevole.

Negli eserciti permanenti d'Europa l'ordinamento è invece stabile, o solo lo si amplia in tempo di guerra, secondo certe regole e norme determinate. Onde avviene che in generale il corpo sanitario, dopo una battaglia micidiale, come quella di Gravelotte, si trova esser appena il decimo di ciò che farebbe duopo. Conviene essersi trovati sopra un campo di battaglia per farsi un'idea delle torture che lacerano il cuore d'un medico, il quale stanco e sfinito, sente il gemito de' feriti, a cui è nella materiale impossibilità di venir in aiuto. È questa l'ora più terribile; il soldato sfila quasi impietrito al cospetto de'suoi commilitoni, giacenti sul suolo, e protendenti a lui le braccia, per essere trasportati in un'ambulanza o solo per bere un sorso d'acqua; il medico, atterrito dalle miserie che vede d'intorno, pure non ismarrisce la sua calma, nè dà segno di turbamento. Non è indifferenza, nè durezza di cuore; è impotenza.

Chi assistendo ad uno spettacolo sì straziante non maledice cento volte la guerra?

Ma finchè gli uomini si battono fra di loro e le questioni di equilibrio e di prevalenza preoccupano gli Stati, i governi saranno trascinati a farsi guerra; i progressi della civiltà e delle relazioni internazionali impediranno che ad ogni guerra tutta l'Europa sia in fiamme; le guerre saranno circoscritte, ma non saranno meno terribili. L'applicazione della scienza all'arte militare e l'ingrossamento degli eserciti e le battaglie per grandi masse hanno anzi contribuito a renderle più micidiali.

Quindi il dovere de' governi di riformare l'ordinamento del servizio sanitario, di elevarlo, di tenerlo in maggiore stima, di adattarlo a'bisogni, domandando il concorso di tutte le intelligenze e di tutti i mezzi, che uno Stato può fornire. Se il soldato ha l'obbligo di versare il suo sangue pel paese, il paese ha quello di antivenire che muoia perchè le ferite non gli sono medicate o troppo tardi medicate, ovvero di tifo, di morbo indico, di dissenteria, di tabe negli ospedali, per aver trascurate le precauzioni igieniche raccomandate dalla scienza.

La vita del soldato è preziosa; i governi debbono fare di tutto per salvarla e non ci può essere nazione, che ricusi i mezzi richiesti ad ottenere questo intento, che per l'onore della nostra civiltà si sarebbe dovuto aver già raggiunto.

Notizie della Guerra

L'*Union* dice che alla stazione di Verdun furono ritrovati due milioni di cartucce che erano state smarrite. Ma è possibile di smarrire due milioni di cartucce, come un pacco di fiammiferi?

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Una strana voce correva ieri al Corpo legislativo. Si diceva che la polizia avesse scoperto alla Villette 150 uniformi da ulani.

« L'esercito di Lione verrà comandato dal generale Felice Douay. Grandi movimenti di truppe hanno luogo a Parigi e nel dipartimento del Rodano. »

Leggiamo nel *Public*:

« Si stanno ultimando in questo momento, nell'officina del sig. Cail, due immense macchine da guerra destinate ad operare contro le truppe prussiane, nel caso in cui essi si presentassero davanti a Parigi.

« Trattasi di due enormi torri blindate che fanno l'ufficio di mitragliatrici messe in movimento da due locomotive ed accompagnate da un certo numero di vagoni carichi di mitraglia.

« Dicesi che gli effetti di questi nuovi congegni distruttori sieno spaventevoli. »

—

Leggiamo nella *Patrie*:

« Un'altra astuzia del nemico da segnalarsi.

« Si annuncia che i prussiani hanno inalberato sui loro forgoni di approvvigionamenti o di munizioni la croce rossa della Società internazionale di soccorso ai feriti. I sott'ufficiali che accompagnano questi furgoni portano pure, si dice, il bracciale rosso delle ambulanze.

« Questa manovra, inumana quanto sleale, espone i feriti prussiani stessi al fuoco dell'esercito francese. »

Si legge nel *Gaulois* del 31 agosto:

« Una lettera da Berlino annunzia che 30,000 ammalati dell'esercito prussiano sono giunti in Germania. Essa aggiunge: « Non credo che i nostri soldati siano colpiti dal cholera, ma è certo che soffrono coliche atroci. »

« In Baviera e su tutta la linea del Reno, le amministrazioni delle ferrovie disinfettano i vagoni che servirono al trasporto degli ammalati. »

—

Il *Times* del 30 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 29. — Il 27, cinque squadroni tedeschi ed una batteria hanno sconfitto sei squadroni francesi presso Buganey, dipartimento delle Ardenne. I tedeschi appartenevano al 4° esercito, il quale percorre il nord-ovest della Francia per impedire le comunicazioni fra Mac-Mahon e Bazaine.

« (*Ufficiale prussiano*) *Clermont*, 28. — Ieri vi fu un brillante scontro presso Vouzières e Beaumont, fra la cavalleria sassone e la francese. Il 12° reggimento di cacciatori francesi è stato disperso e quasi distrutto.

« Il tenente-colonnello Laporte e molti altri feriti furono fatti prigionieri dai nostri.

« (*Ufficiale prussiano*) *Bar-le-Duc*, 26. — Ieri circa 800 guardie nazionali mobili furono fatti prigionieri ed una quantità di materiale venno catturata dalle nostre truppe a St-Ménéhould. Da questa esperienza si può dedurre che quei soldati non sono molto pericolosi per le nostre truppe.

« (*Ufficiale prussiano*) *Bar-le-Duc*, 28. — Corre voce che l'imperatore Napoleone sia rinchiuso a Metz; questa voce è confermata dal fatto che sono parecchi giorni che non udito si è parlare di Sua Maestà.

« (*Ufficiale prussiano*) *Clermont*, 28. — Tutte le notizie pubblicate a Parigi come provenienti direttamente e per telegrafo dal maresciallo Bazaine, sono fabbricate a Parigi, poichè il maresciallo Bazaine non è in comunicazione telegrafica con Parigi, ed ogni messo che può essere inviato deve fare una intera giornata di viaggio da Metz alla prima stazione telegrafica francese. »

Scrivono al *Giornale di Groningue* da Leer (Annover), 26:

« Gli uomini nati nel 1851 sono chiamati per colmare i vuoti delle perdite subite e partiranno fra tre settimane per la frontiera. Dei fili telegrafici sono collocati su tutta la costa. A Wilhemshaven, sulla Jahde ed a Cuxhaven si son fatti colare 50 bastimenti, riuniti con una grande quantità di travi. »

Scrivono da Montmédy, 28, al *Figaro*:

« Che cosa fanno i prussiani?

« Partite da Etain ed evitando Verdun, che aveva cannoneggiato il principe di Sassonia ed i suoi sassoni, le colonne nemiche si sono divise in due; la prima si diresse sopra Billy-lès-Mangiennes per Amel, Senon, Loison e Mangiennes; la seconda, marciando direttamente sopra Damvillers, si portava sopra Dun, allo scopo di giungere fino a Stenay per la valle della Mosa, e tagliare a Bazaine la strada del Chêne-Populeux e di Mézières.

« Altri nemici, come dice il *Journal de Montmédy*, avendo per destinazione il secondo sbocco dell'Argonna, Varennes, dove fu arrestato Luigi XVI, circondarono le pendici imboscate che separano le pianure della Woëvre dalla vallata della Mosa e montando per Ornes sono discesi alla chiusa di Warechanville per recarsi a Avocourt, Bonvenilles, Molencourt e Chepey al congiungimento delle strade che sboccano a Varennes.

« Il *Journal de Montmédy*, molto bene informato, annunzia che 12,000 uomini di cavalleria passarono a Vacherwiller; che il 7° corazzieri Germania Reale, un reggimento di wurtemburghesi e degli ulani traversarono Cumières, e che fra Varennes e Chattancourt vi devono essere dai 10 ai 12,000 uomini. »

Quali siano i progetti dei prussiani non lo sappiamo, ma certo è frattanto che essi corrono traverso le steppe della Marna; in questi punti non vi sono viveri, ma continuo gesso, polvere, e sempre una marcia infinita e faticosa. »

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Mézières*, 29. — La piazza di Thionville fu approvvigionata in proporzioni considerevoli prima che i prussiani avessero potuto tagliare la ferrovia.

« In un piccolo scontro ch'ebbe luogo nei dintorni di Thionville noi abbiamo ucciso al nemico dieci uomini e non ne perdemmo che tre.

« Fino ad ora Thionville non fu seriamente attaccata.

« *Frontiera belga*, 29. — Le lettere del quartiere generale prussiano parlano della presenza di molti ammalati nell'esercito. Il freddo e l'umidità, che aumentano tutti i giorni, stancano molto i soldati, i quali, non avendo tende, accampano a cielo scoperto. »

—

In una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* troviamo i seguenti particolari sulla cavalleria dei due eserciti:

« Le truppe dell'avanguardia dell'esercito prussiano del Sud hanno da sopportare fatiche eccessive. Esse marciano di continuo, respingendo il nemico quando lo incontrano. Vi sono dei soldati della linea che da 8 o 10 giorni non si tolsero le scarpe e non hanno avuto altro letto, da che passarono il confine francese, che un bivacco all'aria aperta nel fango e sotto la pioggia. I cavalieri non lasciano guari le loro selle, ed i poveri cavalli, bardati durante intere giornate sono così stanchi che si gettano a terra appena si fa un *alt*. Perciò son magri come gatti, e molti se ne trovano già inabili al servizio. Ma la massa resiste, e i cavalli della Prussia orientale con sangue arabo nelle vene, sopportano meglio degli altri le fatiche della campagna. I cavalli dell'Annover, d'Oldenburgo, di Mecklemburgo, dello Schlesvig-Holstein e della Pomerania son meno buoni. Abbiamo tentato di valerci dei cavalli presi ai nemici, ma sono in peggiore stato dei nostri. »

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* in data del 29:

« Nessuna notizia ci è ancora giunta che sparga un po' di luce sulle voci d'una grande battaglia che avrebbe avuto luogo ieri od oggi presso il confine belga. Tuttavia le nostre ultime informazioni ci fanno credere che tutto si disponga per un combattimento generale nei dintorni di Sedan. È infatti in quest'ultima città che il maresciallo Mac-Mahon trasportò il suo quartier generale. L'imperatore ed il principe imperiale vi sarebbero giunti oggi, e gli eserciti francese e tedesco non sarebbero più separati che da una dozzina di chilometri. Le grandi precauzioni fatte prendere oggi stesso dal governo belga ai confini, dalla parte di Givet, indicano ch'esso pure aspetta una battaglia in que' luoghi, e vuol esser pronto a far rispettare la neutralità belga in ogni evento. »

L'*Eco del Lussemburgo* pubblica il seguente telegramma;

« *Halanzy*, sabato, ore 11. — Corre voce che Longwy sarà bloccata. I prussiani giungono per Villers-la-Chèvre e Rehon. La fanteria prussiana s'impadronisce di tutto il bestiame che trova. »

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Arlon*, 29 agosto. — Si ode il cannone da ieri mattina.

« Qualcuno dice che vi sia una grande battaglia, altri che vi sia soltanto un combattimento di avamposti verso Chauvency.

« Metz e Thionville sono bloccate. Longwy è circondata.

« Trecento mila uomini, dicesi, sono dinnanzi a Metz e trecento mila marcerebbero innanzi. »

La *Gazzetta di Francoforte* del 25 agosto dà qualche particolare sulla posizione dei diversi corpi prussiani dinanzi a Metz:

« Tutto il 1° corpo comandato dal generale Di Manteuffel occupa la riva destra della Mosella; il 12° corpo, composto di truppe sassoni, occupa la riva sinistra; la cavalleria di questo corpo ha distrutto in due diversi punti la strada ferrata che conduce da Metz a Thionville; al sud dell'esercito sassone è accampata la Guardia prussiana, dietro la Guardia del 9° corpo, ch'è appoggiato dal 7° ed 8° corpo che stanno sul campo di battaglia di Gravelotte. La riserva composta del 3° e 10° corpo, è stabilita sulla strada di Parigi; più presso al nemico, al posto d'onore, e sulle alture di cui si è impadronito, trovasi il 2° corpo. Una missione particolare sembra destinata al 4° corpo. »

—

Scrivono da Pont-à-Mousson, 22, alla *Presse*:

« Questa mattina vidi una parte dei francesi fatti prigionieri il 18 presso Gorze. Potevano essere circa 1,500, in gran parte soldati di fanteria. Essi erano scortati da 40 prussiani, inviati a piedi sulla strada di Remilly e di là trasportati in ferrovia sopra Saarbrucken-Dingerbück. Un'ora dopo vidi gli ufficiali di questa truppa (circa una trentina) posti in carrozza sulla stessa strada. Essi erano quasi tutti uomini attempati, grigi, dall'aspetto marziale, e decorati.

« Ebbi occasione per la prima volta di vedere il re di Prussia. Io venni per caso verso mezzogiorno sulla grande piazza del mercato, allorchè il 46° reggimento della landwehr arrivò qui coperto di polvere e sfilò con vivac *urrah* davanti al suo duce supremo.

« Il re stava sul marciapiedi, circondato da alcuni generali, e salutava i soldati. Iersera e questa mattina vidi il re, accompagnato da un solo aiutante, passeggiare per le vie della città.

« Fra i molti morti nella battaglia del 18 si trovano pure, a quanto si annunzia positivamente, anche il principe Salm e suo nipote, un giovanetto sedicenne, che il re, per compiacere Salm, aveva nominato a suo ufficiale d'ordinanza.

« Il grande quartier generale reale domani si recherà nuovamente a cinque miglia più in avanti. »

—

Nella notte da mercoledì a giovedì entrò a Berlino un treno con 900 feriti. Dalle narrazioni di questi ultimi la *Volkszeitung* toglie i seguenti particolari:

« Tutti raccontano lo spaventevole fuoco aperto dai francesi contro le colonne d'assalto prussiane. Un granatiere del reggimento Imperatore Francesco mostrò il suo mantello perforato da 30 palle. A 2000 passi di distanza essi vennero assaliti da una vera grandine di palle. Un bersagliere della guardia raccontava che del suo battaglione ne erano rimasti 320. Tutti gli ufficiali del battaglione erano morti o feriti, eccettuato un luogotenente, il quale aveva il comando del battaglione.

« Moltissime compagnie erano condotte da sergenti. — Un rapporto del 4° reggimento granatieri della guardia alla sua proprietaria, la regina di Prussia, dice che 28 ufficiali, 61 sott'ufficiali ed 838 uomini rimasero morti o feriti nella battaglia di Gravelotte.

« Per l'assedio di Metz saranno adoperati, per la prima volta, i nuovi cannoni rigati prussiani da 120. Tutto il materiale d'assedio occuperà 1000 treni per esser trasportato alla sua destinazione, il che fa supporre una quantità di materiale e di munizione che non se n'è mai veduta l'uguale.

« Oltre agli 11 corpi d'armata prussiani che vi sono presso Metz, vennero inviate dalla Germania 12 compagnie di pontieri e 24 compagnie d'artiglieria di fortezza. Bisogna però che prima dell'attacco di Metz i prussiani si siano impadroniti di uno o più dei sei forti staccati che chiudono la forte posizione intorno a Metz e che si estendono, specialmente i due forti Plappeville e St-Quentin, ad un mezzo miglio tedesco di distanza. L'attacco principale però non deve succedere qui, ma di faccia ai forti St-Privat e St-Quelen nella valle della Mosella, i quali presentano maggiore probabilità di riuscita, e che formano i punti di confine e verticali dei sobborghi Montigny e Le Sablon, per cui, dopo l'attacco di questi, la città sarebbe minacciata immediatamente. »

La *Gazzetta di Trieste* del 31 ha il seguente telegramma da

« *Basilea*, 29. — La cattedrale di Strasburgo fu distrutta; solo il campanile è intatto. L'opera artistica romana di Schwelgun fu distrutta; la via che conduce al Duomo fu ridotta in un mucchio di rovine. »

IL MASSACRO DEI FRANCESI A TIEN-TSIN

Scrivono da Shangai, 8 luglio, al *Times* del 30, intorno ai massacri commessi il 21 giugno sui francesi a Tien-Tsin:

« Dopo l'uccisione del console francese, si-

gnor Fontanier, lo stabilimento dei Lazzaristi, quello dei Gesuiti e delle suore di carità furono incendiati ed i loro abitanti uccisi colle più brutali atrocità. Donne, la cui unica colpa era d'aver fatto sempre il bene, ch'erano rispettate e conosciute moltissimo dagli stranieri a Shangai ed a Tien-Tsin, furono sfregiate, i loro corpi squarciati, ed i loro avanzi vennero gettati nella loro stessa casa alle fiamme. Tutti gl'indigeni abitanti la Missione furono, dicesi, abbruciati vivi; i ragazzi soli si salvarono. Il cadavere d'un prete è stato mutilato dalla plebaglia in modo da renderlo irreconoscibile. La plebaglia attaccò il Consolato francese, uccise il signore e la signora Thomassin, espiti del console, arrivati allora da Shangai, saccheggiarono ed incendiarono l'edifizio.

« Un altro francese per nome Chalmaison venne pure ucciso. Sua moglie era riuscita a fuggire, ma avendo voluto ritornare a casa la sera, venne riconosciuta ed uccisa. Due signori ed una signora russi passando per caso, vennero uccisi. Tre altri russi furono salvi, poichè uno di loro, sapendo il cinese, dichiarò alla plebaglia ch'essi non erano francesi. Questo mi prova che il movimento era organizzato e deliberato. L'attacco era diretto esclusivamente contro i francesi e nessun altro straniero venne offeso, eccettuati i tre russi di sui ho parlato più sopra che vennero uccisi per isbaglio. Molte persone, inglesi, tedeschi e svizzeri, che abitavano il quartiere cinese non furono molestate dai rivoltosi. Si dice che la plebaglia era composta principalmente dai pompieri indigeni, nonchè da tutti i malfattori e ragabondi di Tien-Tsin.

« Essi si radunarono ad un segnale, come è dato nel caso di un incendio, e si dispersero, dopo compiuto il massacro, ad un altro segnale.

« Io credo che gli ufficiali del governo conoscessero la congiura e vi facessero tacita adesione; forse però non supponevano che i fatti avrebbero preso tali proporzioni, e credevano che tutto si sarebbe limitato ad una dimostrazione contro i missionari, come a Yang-Chow; poi si sono trovati impotenti a reprimere il demone da loro scatenato.

« Gli stranieri, molto spaventati per questa terribile tragedia, si riunirono in truppa e pattugliarono la notte per le vie della città; i vapori nel porto avevano i cannoni carieati e pronti ad ogni eventualità.

« Ventidue forestieri caddero vittime della furia della plebaglia; i preti e le suore di carità, contro i quali essa era stata eccitata, non sono più, e sono rimasti vivi tre soli francesi a Tien-Tsin.

« Non ho bisogno di descrivervi l'orrore e l'indignazione cagionate nel pubblico da queste atrocità.

« Non si sa quali provvedimenti adotteranno i francesi per vendicare i loro compatrioti; i cinesi credono che tutto sarà accomodato con un'indennità di danaro.

« Però non s'impedirà il rinnovarsi di simili fatti presso un popolo ignorante e superstizioso come questo, se non si insisterà presso l'imperatore dei cinesi perchè egli proclami solennemente e pubblicamente l'uguaglianza del Celeste Impero colle nazioni occidentali; finchè non sarà distrutto l'assurdo pregiudizio della supremazia celeste sopra le altre nazioni e non si dichiarerà solennemente che i forestieri hanno il pieno diritto di soggiornare e viaggiare per lungo e per largo in tutta la Cina. »

CZEKI E TEDESCHI

Da un gran pezzo la difficoltà insolubile per l'Austria fu quella della Boemia. Colà non si volle mai saperne delle concessioni austriache e non si permise mai che i rappresentanti del paese entrassero nel Reichsrath. Se ne diedero tante ragioni, si disse delle tendenze slave degli czeki, si parlò della influenza della Russia; ma ora troviamo nell'*Osservatore Triestino*, organo affezionatissimo alla monarchia austriaca e devotissimo al governo, una spiegazione che si toglie dalle solite che furono date sin qui e che ci piace riferire, perchè non è poi giusto far carico ad una parte sola della popolazione di ciò che per lo meno grava anche sulla parte opposta, se pur questa non ne dovrebbe sopportare la maggior porzione.

Ecco quello che si scrive all'*Osservatore Triestino*:

Nella nuova Dieta la maggioranza parlamentare è al partito federalista; di questo non vi ha più dubbio: circa 156 voci almeno staranno a fronte di 83 voci tedesche. L'antica opposizione, relegata per tre anni fuor dell'assemblea da una maggioranza Attizia, oggi signoreggia il terreno e può far quel che vuole. Può, se le garba, forzare la minoranza a disertare la Dieta, la quale in ogni caso sarà sempre più numerosa dell'ultima testè disciolta, che pure non si perdè di leggieri in come degli assenti con soli 129 membri. Però l'opposizione trionfante, lungi dall'abusare dei suoi vantaggi, conscia della sua forza, tende la mano agli avversari per tentare una conciliazione. Ieri gli onorevoli Rieger, Klaudy e Bielski, si portarono in mezzo al circolo dei membri tedeschi della Dieta, per proporre di studiare d'accordo un accomodamento. Dignitose e patriottiche sono le parole pronunciate dall'onorevole Rieger, parole che mai non sentimmo pronunciare da verun membro del partito tedesco, nè alla Dieta nè alla Camera. Non possiamo a meno di riprodurne l'abbozzo:

« In Europa si preparano avvenimenti grandiosi i quali però non necessitano la caduta dell'Austria e tampoco che una nazione ne opprima un'altra. In Boemia fra tedeschi e czechi esistono questioni che non possono sciogliersi coll'autorità di un voto di maggioranza. Noi domandiamo che gli uomini di fiducia di ambi i partiti convengano insieme fuori della Dieta e cerchino di risolvere le questioni politiche e di conciliare le differenze d'opinione. »

Qui è il caso di domandarsi se cadde mai in pensiero del partito del Casino, durante i tre anni in cui non usò, ma abusò della maggioranza, di fare un passo di ravvicinamento consimile, d'inviare una buona parola, un saluto ai loro concittadini czechi? Giammai. Stringeranno essi la mano che loro viene porta e cercheranno di buona fede una soluzione, ovvero fondandosi sulla superiorità della coltura tedesca, e togliendo ad imprestito un po' di prestigio degli allori prussiani, terranno il broncio e pretenderanno, invece di conciliarsi, di dettar la legge? Non possiamo dirlo anticipatamente, perchè se i czechi sono cocciuti, i tedeschi non sono meno infatuati della loro coltura e supremazia sulle altre razze. Noi però che sempre predicammo l'uguaglianza fra le razze, perchè l'uguaglianza è per noi più cara di ogni legge organica, e più preziosa di ogni libertà scritta, perchè insomma l'uguaglianza di tutti i cittadini è la base indispensabile della libertà, noi speriamo che saranno abbastanza avveduti per intender la ragione e ripristinare il buon accordo con una nazione sorella, che abita lo stesso suolo, che divide le stesse pene e gioie e carichi, e rappresenta una delle più preziose gemme del diadema imperiale. Allorchè scoppiava la guerra fra la Francia e la Prussia, non mancammo di raccomandare ai popoli e partiti austriaci di ristabilire la concordia in casa, nell'interesse della monarchia. I czechi l'hanno intesa; speriamo l'intenderanno anche i tedeschi.

NOTIZIE ESTERE

Leggesi nel *Gaulois* del 31:

« Nel caso che Parigi fosse non solo assediata, ma bombardata, il corpo diplomatico si ritirerebbe in una città dell'interno. Forse sarebbe Tours, ma non è ancora certo, giacchè la città in cui si ritira il Corpo diplomatico, dovendo essere dichiarata neutrale, non può essere scelta che d'accordo fra i belligeranti. »

I giornali francesi contengono il verbale del Consiglio di guerra tenutosi a Parigi contro la terza serie degli accusati per l'affare della Villette. Questo consiglio condannò Endes e Brideau alla pena di morte, Mordach a 10 anni di lavori forzati, e Larregieu a 2 anni di reclusione, come colpevoli di avere fatto parte di una banda armata contro la sicurezza dello Stato e di avere contribuito all'uccisione di un *sergent de villes* di un caporale dei pompieri che trovavansi nella caserma della Villette.

Si legge nel *British medical Journal*:

« S. M. la regina d'Inghilterra è di tempo in tempo assai ammalata. Alle cure della sua posizione si aggiungono presentemente le inquietudini per parecchi alleati della sua famiglia. Il fratello unico del principe Alberto e i mariti di due figlie della regina sono alla alla guerra nell'esercito tedesco. Queste cause contribuiscono ad agitare penosamente un'organizzazione nervosa sempre disposta al dolore ed alle inquietudini. »

La *France* scrive:

« I grandi porti commerciali di Danzica e di Stettino sono deserti; gl'immensi magazzini di granaglie che occupano ordinariamente migliaia di operai sono vuoti; il grano fu spedito verso il Reno per approvvigionare l'armata. Le popolazioni sono molto abbattute. I pescatori non osano prendere il mare.

« Scrivesi da questi paraggi che se il blocco continua ad essere così rigoroso, quanto prima regnerà in tutta questa parte della Prussia una terribile carestia.

« Non è perciò da meravigliare se corre la voce di molti disordini locali che le autorità temono nelle varie città. »

Scrivono da Berlino alla *Patrie*:

« Se si dovesse credere agli organi del gabinetto di Berlino, la Prussia non farà la pace che allorchè la Francia sarà ridotta, cederà l'Alsazia e la Lorena, e pagherà due milioni di per le spese della guerra.

« Essi vanno fino al punto di sostenere che la Prussia è decisa, dopo la conclusione della pace, di chiedere l'elezione del principe di Hohenzollern al trono di Spagna; e, se fosse eletto dalla Cortes, d'appoggiare la sua installazione a Madrid colla squadra della Confederazione del Nord, che lo condurrebbe fino a Cadice.

« Secondo uno di questi organi, i prussiani hanno fede nei destini promessi alla Germania.

« Essi sembrano convinti che la razza latina ha fatto il suo tempo, e che l'impero d'Europa è serbato alla Prussia.

« Essa vuol fare della Francia una nazione senza frontiere e senza piazze forti, incapace di difendersi e di attaccare. Essa vuole farla scendere al rango di potenza di secondo ordine, al pari delle altre nazioni di razza latina, l'Italia e la Spagna, essa vuole soddisfare un'ambizione senza scrupoli anche a costo di opprimere le popolazioni. »

Sui movimenti che ebbero luogo in questi ultimi giorni in Spagna, troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 29. — Varie bande carliste furono battute.

« Il governatore delle provincie basche attribuisce questi movimenti alle predicazioni del clero. Egli commina la pena di morte contro tutti gl'individui presi colle armi alla mano, e minaccia la popolazione di farle pagare le spese della guerra.

« Tutte le bande poco numerose che comparvero nelle provincie di Biscaglia, di Alava e di Navarra furono battute e disperse. Malgrado gli eccitamenti del clero la grande maggioranza della popolazione in queste provincie è tranquilla.

« La notizia dell'arresto dei carlisti alla frontiera per parte delle autorità francesi produsse qui un'impressione eccellente. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *agosto*. — Due fatti sembrano certi: la sospensione della marcia del principe reale su Parigi, e l'altro che alla data in cui vi scrivo non è avvenuto alcun combattimento importante, sebbene ieri fosse accreditata la voce che una battaglia era impegnata fra il maresciallo Mac-Mahon e l'esercito prussiano del centro. Fra molte voci che corrono (su combattimenti che pare non siano avvenuti) non raccolgo che la seguente perchè mi pare verosimile. Il maresciallo Mac-Mahon avrebbe rifiutato la battaglia, locchè sembra andar d'accordo col sistema di temporeggiamento adottato dal maresciallo, che permette alla Francia d'armare un numero considerevole di soldati.

Ogni notte partono da Parigi grosse colonne. Posso darvi questo particolare che sulla linea del nord (la sola che rimanga libera nella direzione del nemico) tutti i convogli furono soppressi, eccetto i militari, da ieri sera, ed oggi non furono ristabiliti. Alcuni tedeschi che emigravano in forza del decreto che li ha espulsi dalla Francia, furono costretti a bivaccare nei dintorni della strada ferrata, aspettando di poter partire. So da buona fonte che partiranno altre truppe domani. La Francia non è, come nel 1815, esausta d'uomini, e può ancora compire molti sacrifizi per salvare la propria indipendenza.

Qui è corsa voce che l'imperatore avesse voluto riprendere il comando in capo dell'esercito e non abbia sancita la revoca del generale De Failly ordinata dal Duca di Magenta perchè nella giornata di Reischoffen non accorse in suo aiuto. Il fatto di quella pretensione dell'imperatore sembra poco probabile, e non è da supporre che colla terribile responsabilità che ha sulle spalle, il maresciallo Mac-Mahon, sia disposto a transigere. D'altro canto, il generale Di Wimpfen è molto stimato ed amato dai soldati e fu acclamato al campo. È dunque difficile che gli si faccia una simile ingiuria.

Il maresciallo Bazaine è sempre circondato dal nemico, ma l'investimento non dev'essere completo, perchè molte lettere in ritardo giunsero a Parigi in questi giorni dal suo esercito. Esse manifestano per parte degli ufficiali e dei soldati una grande fiducia. Il maresciallo consigliò a sua moglie, ch'è a Versailles, di non muoversi.

Si assicura pure che l'imperatrice abbia dichiarato di non voler imitare Maria Luigia allontanandosi da Parigi. Si era però trattato seriamente di trasportare la sede del governo fuor di Parigi nel caso d'investimento della capitale, affinchè il potere non rimanesse isolato dalle altre parti della Francia. In questo caso si sarebbe pure parlato di ristabilire dei telegrafi aerei pel caso che i fili telegrafici fossero tagliati.

Pare che in ogni caso (se la situazione si aggraverà) verranno nominati de' governatori che, avendo ciascuno una circoscrizione di cinque o sei dipartimenti, potrebbero prendere i provvedimenti necessari senza la sanzione del governo centrale.

La principessa Clotilde non è partita come ne correva voce, e vuol aspettare gli avvenimenti a Parigi. Alcuni mobili dovevano essere portati via dal *Palais royal* in seguito ad ordini inviati dal principe Napoleone dall'Italia, ma la Guardia nazionale vi si è opposta.

Gli abitanti dei dintorni di Parigi, spaventati, continuano ad affluire nella città coi loro bagagli.

La notizia data dal *Figaro* di pretesi corsari americani che verrebbero a saccheggiare i porti francesi, è smentita nel modo più assoluto dal rappresentante degli Stati Uniti a Parigi.

Senza contare tutte le truppe testè partite, un esercito di 80,000 uomini si sta radunando intorno ad Angers.

Al comando della Guardia nazionale sedentaria si vuol nominare, invece del generale D'Autemarre, il generale De La Motteronge (deputato clericale), perchè il generale D'Autemarre non dimostrava, dicesi, sufficiente fiducia nel successo delle nostre armi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno col quale sono revocati i reali decreti 10 dicembre 1865 e 22 marzo 1868 con i quali furono aggregate al comune di S. Pietro in Casale le frazioni Gavosetto, Cenacchio e Macaretola del comune di Malalbergo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

L'on. comm. Bargoni, con una circolare ai suoi amici annunzia che assume la direzione del nuovo giornale *L'Italia Nuova* che il giorno 12 settembre verrà pubblicato dall'editore G. Barbèra.

La *Nazione* finora pubblicata dal Barbèra verrà invece alla luce presso il Le Monnier.

Firenze, 1° settembre 1870.

Ill.mo sig. Direttore del giornale l'Opinione.

Ella ebbe la bontà d'annunciare l'osservazione magnetica da me proposta pel 29-30 corrente su tutti gli osservatorii, allo scopo di poter studiare la teoria di quest'importante fenomeno della fisica del globo.

L'osservazione ha avuto luogo infatti su 125 stazioni principali o molte altre secondarie, registrando di dieci in dieci minuti i valori relativi delle tre forze: orizzontale, verticale e angolare per rapporto al meridiano.

In Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra ed in Russia i rispettivi governi hanno incoraggiato l'esperimento, invitando tutti gli osservatorii meteorologici pubblici e privati a prender parte all'osservazione. In Italia specialmente, dietro generosa iniziativa del sig. prof. G. Cantoni, il ministero della pubblica istruzione ha inviato il programma dell'osservazione a tutti i licei, a tutte le stazioni astronomiche e meteorologiche del Regno.

Nell'America del Nord e del Sud hanno concorso tutti gli osservatorii.

Nella Nuova-Galles l'osservatorio di Manila.

In Asia, tre stazioni, e cinque in Africa.

Alla specola di Firenze l'osservazione è stata diretta dall'illustre prof. G. B. Donati, ed eseguita dai signori professori Eccher e Cipolletti, e signori Marchi. In Roma l'osservazione è stata diretta dal venerando P. Secchi.

Il risultato dell'esperienza sarà molto importante, poichè la giornata scelta per le osservazioni non è stata punto normale. L'ago magnetico trovasi in un periodo di perturbazione.

I risultati di tutte le osservazioni saranno pubblicati sotto gli auspici dell'Associazione scientifica di Francia.

Mi creda col massimo ossequio

Suo dev.mo servo

Ing. Diamilla Muller.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, ad opportuna norma dei signori portatori di Boni emessi dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale, rende noto, che tanto il pagamento degli stacchi (coupons) maturantisi col 1° settembre prossimo, quanto il rimborso della serie n° 7 stata ammortizzata mediante l'estrazione a sorte avvenuta in Vienna, nella seduta pubblica del 1° dicembre 1869, avranno luogo presso le casse e le stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia all'uopo abilitate, in biglietti della Banca Nazionale del Regno d'Italia, ma col ragguaglio del cambio legale sulla Francia.

Nulla del resto essendosi modificato per le scadenze anteriori al 1° settembre 1870, tutti i titoli o gli stacchi che vi si riferissero, continueranno ad essere pagati a presentazione in valuta metallica, alle condizioni per altro, di cui nell'avviso del giorno 24 agosto ultimo.

Bollettino meteorologico del dì 1° ad un'ora pomeridiana

Il barometro si è mantenuto pressochè stazionario; il cielo nuvoloso, ed il mare generalmente mosso. Dominano i venti di N. O.

Nel Nord d'Europa il barometro abbassa fortemente; a Valentia (Irlanda) di 16 mm. Tempo piovoso.

Temperatura	minima	+ 19 5
	massima	+ 23 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 31 agosto.

Campolmi Cesare, d'anni 50 — Marcucci Alessio, id. 42 — Manetti Francesco, id. 21 — Cini Elia, id. 50 — Becherucci Cherubina, id. 65 — Bettini Giovanni, id. 14 — Paoli Leopoldo, id. 78.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi, 8 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 31 agosto.

Balleggi Narciso, cassaio, e Del Conte Maria Elvira, att. a casa.

Chiocci Leopoldo, chincagliere, e Calò Giulia, att. a casa.

Artini Giuseppe, spazzino, e Perini Angiola, donna di servizio.

Notizie Interne e Fatti Vari

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato fa noto che in seguito dell'interruzione ora avvenuta del cordone sottomarino fra la Germania del Nord e la Svezia, i telegrammi a destinazione di quest'ultimo Stato vengono instradati per la via della Danimarca, epperciò la tassa del telegramma di 20 parole, a partire da qualsiasi ufficio italiano, è portata da L. 8 a L. 9.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 31 si legge:

Il processo che svolgevasi ieri innanzi al tribunale correzionale pei fatti avvenuti nella nostra città il 3 agosto in occasione del processo di Luigi Stallo, fu condotto a termine. Otto erano gli accusati, e il tribunale sette ne ritenne colpevoli del reato previsto dall'articolo 28 della legge di pubblica sicurezza, i quali furono condannati due a quindici giorni di carcere, uno ad un mese e gli altri a due mesi di carcere, da computarvi il sofferto, nonchè alle spese del procedimento.

— Ci scrivono da Vogogna in data del 31 agosto:

Nel centro della valle d'Ossola esiste il cospicuo borgo di Vogogna dove vi fu sempre un posto numeroso di benemerita. Poco alla volta lo si andò assottigliando ed ora lo si vuole togliere affatto.

Sono appena tre mesi che lo sciopero di operai minatori minacciò di tramutarsi in vera sommossa, se i pochi carabinieri di Vogogna aiutati dal contegno energico degli abitanti non arrestavano il primo irrompere e dilatarsi degli scioperanti; dopo giunsero rinforzi di truppa da Pallanza ed il tumulto fu vinto.

Importa per conseguenza che la stazione sia mantenuta dove è, cioè alla imboccatura delle diverse valli ove si raccoglie minerale, e che sia accresciuta.

Alcuna delle autorità locali avrebbe fatto pervenire rapporti in questo senso, ma se non si potesse far luogo alle ragioni di interesse locale, si studi almeno quello generale.

Ad impedire che il contrabbando, già scemato d'alquanto, riprenda piede e vi aggiunga il malandrinaggio, è assolutamente necessario che venga sospesa la minacciata riduzione o trasloco della stazione dei RR. carabinieri.

— Al *Conte Cavour* del 31 scrivono in data del 30 da Susa:

Ieri a sera, lungo il tratto ferroviario da Borgone a Bussoleno, sulla linea di Susa, il convoglio perdeva il plico della posta. Essendo notte buia, fu mandato un cantoniere con il lanternino a ricercare quel plico, che fu finalmente rinvenuto presso la rotaia. Esso era scivolato fuori dal vagone!

— In data del 31, la *Lombardia* di Milano reca:

Oggi ad un'ora pom. giungeva alla nostra stazione S. A. la duchessa di Genova col principe Tommaso, e partiva con treno speciale per la villa reale di Monza. Il principe Tommaso vi si reca per congedarsi dalla sorella, dovendo dipoi restituirsi al collegio in Inghilterra.

Il ministro dell'interno ha indirizzato una circolare a tutti i prefetti del Regno per impedire i danni derivanti dalla diffusione di false notizie per mezzo di giornali od altri stampati.

— Il *Costituzionale* di Pavia del 30 agosto annunzia che il cav. Giacinto Cammarota, prefetto di quella città, fu tramutato a Porto Maurizio. Il consigliere delegato, cav. Pietro Turati, fu nominato reggente la prefettura di Pavia.

È giunto l'ordine di partenza per la sezione da parco del 9° reggimento artiglieria, che da parecchi giorni era stata mobilizzata a Pavia. Sono 150 cavalli con 90 uomini d'artiglieria che vanno a Firenze, dove trovasi il materiale, che dev'essere trasportato al quartier generale delle nostre truppe sul confine pontificio, ora a Spoleto.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 30, correva voce per la città che fosse giunto ordine di armare la fortezza di Mantova e metterla in istato di difesa. La notizia non è vera che in parte, limitandosi gli ordini ministeriali a ciò solo che è necessario per ridurre la nostra fortezza in posizione normale togliendola dallo stato di dissoluzione e sfacimento in cui si trova attualmente. Alcuni pezzi saranno di conseguenza posti in batteria sui forti principali.

— Il *Tempo* di Venezia del 31 scrive:

Sappiamo che in questi giorni l'ammiraglio Brocchetti, ed il generale Mezzacapo, unitamente ad alcuni ufficiali superiori della marina e dell'esercito, visitarono le fortificazioni di Venezia. Con soddisfazione fu rilevato che tutto andava bene.

Una cannoniera fu messa a disposizione del comandante generale questa città e fortezza pel cambio del distaccamento di truppa presidiata a Chioggia, e che deve eseguirsi domani.

Parecchie galleggianti furono messe a disposizione della territoriale direzione del genio militare, per eseguire il trasporto di materiali alla batteria in San Pietro in Volta.

— Ci scrivono da Ravenna, in data del 29 agosto:

Anco la nostra provincia, cui non è ignoto, pur troppo, di quanto beneficio riuscirebbe alla comune sicurezza se ogni cittadino animosamente affermasse il vero dinnanzi alla giustizia contro i malfattori e i settari, ha voluto rimunerare l'ottima popolana Clementina Mandolesi per l'atto di civile coraggio da tutta Italia applaudito e premiato già dal governo colla medaglia d'oro al valore civile.

Una soscrizione aperta a Ravenna ha prodotto circa un migliaio di lire, che convertite in un titolo di rendita, varranno, insieme ad altre largizioni già offertele, a ricompensare la egregia donna pel nobile e raro esempio da lei, con tanta modestia e semplicità, dato al paese, e per cui poco mancò non cadesse vittima del pugnale di abietti sicari.

— Nel *Giornale di Napoli* del 29 si legge:

La leva di mare del 1849 dà ottimi risultati. Pochissimi sono i mancanti che non giustifichino la propria assenza, e la maggior parte trovansi a bordo delle barche corallifere.

In questi nostri arsenali di terra e di mare si lavora alacremente, e vennero ripresi vari degli operai licenziati tempo fa.

Anche alla fabbrica d'armi di Torre Annunziata si fa un gran lavorare.

— Alla *Gazzetta Militare Italiana* del 28 scrivono da Cervara che dai RR. carabinieri di quella stazione furono scoperti ed arrestati due manutengoli-arrugiatori della distrutta banda Fuoco.

— Al *Pungolo* di Napoli del 29 scrivono che a Caserta, a Capua ed a Maddaloni furono arrestate persone indiziate di complotto borbonico.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 30, il Comitato francese ricevette L. 1160 pei feriti di quella nazione, frutto di una lotteria fatta a tale scopo da signore napolitane.

Ieri, quale noto agitatore borbonico, fu arrestato l'ex-commissario di polizia, sig. Merenda. Come imputato di spargere voci false

ed allarmanti nell'interesse della causa borbonica, fu pure arrestato un tale Domenico Stajo.

Assassinio. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30, verso le 3 pom., un ex-operaio della ferrovia Torino-Ciriè, dal cui servizio era stato licenziato *or fan circa tre mesi*, a motivo della sua poco lodevole condotta, si presentava al vice-direttore, ingegnere Raimondo Lorenzo, per avere un ben servito.

Sebbene l'operaio fosse poco degno di un tale attestato, pure l'ingegnere, per solo effetto di bontà e di cortesia, si decideva a concederglielo. Sedutosi pertanto al suo tavolo, egli si disponeva a scrivere, allorchè l'operaio, tratta dissotto alla giacca un'accetta, gliene menava due terribili colpi sulla testa, di cui uno produsse una gravissima ferita agl'integumenti, e l'altra la frattura delle ossa del cranio.

Al grido di dolore mandato dall'infelice ingegnere accorsero tosto parecchi impiegati, i quali, gettatisi addosso al feroce assassino, lo disarmarono dell'arma omicida ancora intrisa di sangue e lo consegnarono quindi agli agenti della forza pubblica.

Il povero ingegnere Raimondo fu immediatamente trasportato all'ospedale Mauriziano, dove ora versa in gravissimo pericolo della vita.

Il feritore è un tal Mainetti Stefano, ex-capo-manovra alla stazione di Caselle.

Esposizione industriale greca. — All'*Osservatore Triestino* del 29 scrivono da Patrasso che il brick austriaco *Tommaso Maria*, comandato dal capitano A. Zuvicich, proveniente da Odessa con carico d'orzo che doveva sbarcare a Marsiglia, la notte dal 6 al 7 agosto naufragò sulla costa Maestrale dell'isola di Cervi, presso il golfo di Maratonisso, e colò a fondo.

VARIETÀ

Pubblicazioni Dantesche

È pubblicato il *Codice frammentario dantesco* dell'Università di Bologna, gratuitamente copiate per la stampa dal prof. Luciano Scarabelli, e per sua cura stampato dal ministero di pubblica istruzione ad esaudire le istanze dei dotti espresse dal bibliotecario Caronti. Quattro mani hanno dato in antico quel codice, e il tempo e l'umidità le ha guastate tutte e resi illegibili in più luoghi i caratteri. Il professore ha dato una descrizione del Codice e dello stato suo in tutti i suoi accidenti, e nella copia del testo ha col corsivo supplito ai guasti, dando in margine per sigle la natura di essi, e per note a piè di pagina le correzioni, e gli acconci che meno antica penna vi aveva portato. Un *facsimile* in fine del volume mostra i diversi caratteri, e la disperata condizione del Codice. La stampa fu in esemplari *trecento* e *non cenati*.

Fra brevissimo uscirà dagli studii e dalla fatica del precitato prof. Scarabelli il primo volume (*l'Inferno*) del Codice dantesco donato da Papa Lambertini alla sua patria. Il cimelio ebbe già le lodi di illustri dantisti e gareggia nella lezione co' migliori; diciannove altri codici lo accompagnano verso per verso e parola per parola, fornito a piè di pagina di spesse avvertenze critiche sulla origine e sulla natura delle lezioni o errate, o strane sui probabili rigetti del Poeta e sulle lezioni probabilmente ultime da lui accettate. Un discorso proprio gli fa da prefazione, e una lunga serie di elenchi di altri codici e di edizioni illustri portate a confronto delle varie lezioni del Lambertino e de' suoi compagni, chiude il volume.

Quaranta soli esemplari sono disponibili fra i cinquanta tirati in formato di quarto, con aggiunta di un assai ampio discorso che, accludendo l'espresso in quel primo, discute altresì i più importanti punti controversi della commedia, impiegativi altri argomenti e altre citazioni di codici inediti sparsi per le biblioteche d'Europa. Per giunta li ornano i *facsimili* dei caratteri dei più insigni di quei codici; e questo primo volume ha quelli del Laudiano del 1335, del Trivulziano del 1337, e dell'Ambrosiano famoso segnato 198. Quest'edizione ha l'onore d'essere dedicata alla Maestà del Re d'Italia. È una gigantesca opera, che dal modo con cui da un solo uomo è condotta, si può presagire quanto riuscirebbe agevole ad avere in pronto le differenze di tutti i codici conosciuti e in tempo relativamente assai breve, e quindi il mezzo tante volte desiderato ed implorato di presentare un'edizione nazionale del nostro più grande poema nella lezione più possibilmente prossima alla data dell'Alighieri.

Gli amanti delle speciali e rare edizioni che vogliano accaparrarsi uno di quei quaranta esemplari, dovranno rivolgersi al professore stesso in Bologna, e non ad altri, evitando così le spese degl'intermediari e le male intelligenze.

Ed è sotto i torchi, a Parma, per l'occasione del primo Congresso artistico italiano, un volume portante la *Parte critica* delle Lezioni accademiche dallo stesso professore date all'Accademia di Belle Arti di Bologna in onore dell'arte italica nelle interpretazioni figurative espresse dal francese Doré e dallo Scaramuzza italiano per l'Inferno dantesco.

Se i dantofili inglesi e tedeschi ammirano la non comune attività del nostro italiano, ci pare che ne abbiano ben donde; perciò auguriamo che anche *fra noi* sia presa in considerazione la sua solerzia.

NOTIZIE ULTIME

La *Nazione* si è oggi compiaciuta di pubblicare una lunga lettera del sig. Ad. Lemmi, in cui si racconta una storiella di trattative fra alcuni ministri e deputati di sinistra per ottenere che ad una signora, amica di Giuseppe Mazzini, fosse consentito di recarsi a star secolui nella fortezza di Gaeta, affine di assisterlo in caso di malattia, e si accenna a promesse fatte da alcuni e da altri disdette.

Non poteva la *Nazione* pubblicare siffatta lettera senza aggiungerci le sue proprie considerazioni. Ammesso per provato e certo quanto in essa è narrato, il giornale ne trae nuovo argomento alle sue solite accuse di doppiezza, di malafede, d'inettezza ed altri simili peccati, ch'essa suole prodigare ogni giorno al ministero.

Di queste accuse non occorre occuparsi: solo vogliamo far rilevare l'invereconda imputazione che la *Nazione* ardisce di fare al gabinetto di aver fatto « pubblicare che farà la grazia al Barsanti per piacere a questi » e di averlo fatto « fucilare per essere ammirato da quelli. »

Tali indegnità disonorano il giornale che le stampa; non colpiscono il ministero.

Quanto alla lettera, noi siamo autorizzati a dichiarare inesatte ed erronee le notizie in essa contenute. Sappiamo solo che una signora genovese, Carlotta Benettini, ricorse al ministero dell'interno per ottenere il permesso di tenere compagnia e prestare assistenza in caso di malattia a Giuseppe Mazzini e che le fu risposto che, innanzi di consentire al desiderio manifestato, il ministero avrebbe scritto al prefetto di Caserta ed al comandante la fortezza di Gaeta, per conoscere se nulla vi ostava e se a G. Mazzini sarebbe tornata gradita la compagnia di essa signora.

E così fu fatto; ora si attende la risposta ed in seguito a questa il ministero deciderà intorno alla presentata domanda.

Alcuni giornali, e fra gli altri il *Pungolo* di Napoli, riferiscono conversazioni fra il ministro di Prussia a Firenze e il ministro degli affari esteri. Possiamo assicurare che quelle conversazioni sono interamente immaginate dai corrispondenti dei suddetti giornali.

Un dispaccio elettrico da Cosenza del 31 agosto ci reca:

« La persecuzione del brigantaggio in questa provincia procede con buon successo.

« La sera del 18 corrente un drappello di bersaglieri incontrò nel bosco Ortiano il brigante Mazzei dei Casali ed un suo compagno, dei quali andava appunto in traccia: impegnatosi in conflitto ferì e prese il secondo, non il Mazzei, che se la svignò per quei boschi foltissimi. Il compagno ferito arrestato era Barbara Perfetti, amante del brigante, briganteassa essa pure, vestita da uomo ed armata di fucile.

« Ieri sera, in territorio Celico, venne ucciso in conflitto il brigante Casole Pasquale e due altri rimasero feriti.

« Agli uccisori, che sono quattro paesani, la provincia darà un premio di L. 1000; ed ha fatto ottima impressione sapere che il prefetto ha offerto altrettanta somma a nome del governo. »

Il paese di Beaumont, presso il quale è avvenuto lo scontro del 30 agosto, giace alla sinistra della Mosa non molto lungi dalle rive di questa e sulla via centrale delle tre che dalla linea stradale Reims-Mézières si irradiano ad oriente. La principale di codeste arterie stradali è quella che corre al Nord tra la frontiera belga e la foresta d'Argonna, toccando la ferrovia Mézières-Sedan-Montmédy-Longoyon; quella Rethel-Vouziers-Nouart-Stanay, si congiunge colla precedente a Montmédy, e corre sul versante S-E dell'Argonna; infine da Launois si diparte quella centrale che tocca Beaumont e si unisce alla precedente a Stanay.

Altre vie non meno buone consentono di comunicare fra le tre strade, attraverso il terreno rotto e difficile dell'Argonna.

Per quanto si può dedurre dal tenore delle avute informazioni, si potrebbe ritenere che il maresciallo Mac-Mahon, procedendo col grosso della sua armata per la linea più settentrionale, si sia fatto proteggere e fiancheggiare a destra da colonne di minor importanza, il cui ufficio doveva essere di tener fermo di fronte al nemico che tentasse di forzare i passi della foresta per opporsi all'avanzarsi del corpo principale, regolando la marcia in modo da secondare le di lui mosse.

Con ciò appunto si potrebbero spiegare il fatto di poco conto che sarebbe avvenuto a Yoncq al disopra di Vouziers, a nord della strada più meridionale; lo scontro di Nouart, che giace sulla strada stessa, ma più ad Oriente, fra il 5° corpo francese ed il sassone; ed infine quello stesso avvenuto il 30 agosto a Beaumont, se sta come viene accennato, che dalla parte prussiana, dalla quale siamo soliti vedere una notevole superiorità numerica, non siansi trovati impegnati che tre dei corpi già molto provati dalle battaglie precedenti.

La circostanza indicata dal telegramma di Berlino, a seconda del quale i francesi sarebbero stati rigettati al di là della Mosa (riva destra), ci darebbe ragione di ritenere che questi abbiano o accettato, o dato il combattimento allo scopo di proteggere la marcia in avanti del corpo principale sulla linea di Montmédy, assicurandosi il passaggio di quel fiume, e transitandolo a tempo per interporre un nuovo ostacolo all'avversario.

Mancando notizie da fonte francese è impossibile il portare un giudizio fondato sugli ultimi avvenimenti e sulla posizione rispettivà delle armate belligeranti; ma ne sembra di poter asserire che il combattimento di Beaumont, anzichè rivestire il carattere di una battaglia, potrebbe esserne il preludio.

Fra poco ci sarà dato per certo di conoscere il risultato dell'ardimentosa manovra intrapresa dal Duca di Magenta.

Se il fatto del 30 può non avere grande importanza, è però indubbio che la colonna principale non deve essere lungi da Beaumont e forse si troverà più al Nord verso Carignan, stazione ferroviaria fra Sedan e Montmédy a 112 chilometri da Metz, e perciò ancor troppo lungi da quella piazza, per poter contare sul concorso di Bazaine.

I prussiani che hanno tutto l'interesse per non lasciar progredire il Duca di Magenta, e tentare di batterlo nella difficile posizione nella quale ora si trova, ugualmente lontano da Chalons e da Metz, e forse colle comunicazioni rotte anche con Chalons, non gli lasceranno requie e non vorranno tardare molto ad invitarlo a quella prova suprema, i cui risultati possono riuscir fatali all'una od all'altra parte.

La posizione, non v'ha dubbio, è delle più difficili; Mac-Mahon si troverebbe ora abbandonato a sè stesso, di fronte a tre armate, ossia a quella del Principe Reale che potrebbe tagliargli la via retrograda per Reims; a quella del Principe ereditario di Sassonia, il quale col 4° e 12° corpo e con quello della Guardia gli starebbe sui fianchi, ed infine a quello del principe Federico-Carlo, il quale sembra abbia mosso da sotto Metz con 4 o 5 corpi per andargli contro e concorrere colle altre armate nell'azione decisiva che si prevedeva dovesse aver luogo presso la foresta d'Argonna.

Ma, quanto più difficile è la posizione, tanto maggiore sarà il merito del Duca di Magenta se saprà addimostrare di possedere quel genio superiore che è indispensabile per uscirne con felice esito. La Francia ha fiducia nella capacità provata, nell'energia di proposito e nella fortuna di quel valente maresciallo, nelle cui mani stanno ora i destini di quel gran paese che fa sforzi straordinari e degni di ammirazione per trarsi con onore da una posizione angosciosa nella quale venne tratto da una imprevidenza che ben difficilmente si potrà giustificare.

Scrivono da Vienna, 29, alla *Triester Zeitung* del 31:

« A quanto si dice, i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia a Vienna furono muniti di pieni poteri speciali per poter adottare, unitamente alla quarta potenza della lega della neutralità, cioè l'Austria, in modo obbligatorio e sostanziale, tutti quegli accordi che potrebbero sembrare opportuni nei limiti della neutralità proclamata. »

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio da:

« *Friburgo*, 30. — A Strasburgo, stante la piena del Reno, le cantine furono invase dall'acqua, e gli assediati ne soffrirono grave danno. La notizia della distruzione della cattedrale non è vera; però l'armatura del tetto è stata in parte incendiata domenica, la navata e l'orologio astronomico vennero dan[illegible] Sono mandate giornalmente 6,000 palle contro la città e fortezza. »

Sul finire della seduta del 29, il sig. Giulio Ferry fece al Corpo legislativo la seguente mozione:

« Desidero trasmettere al signor ministro della guerra un reclamo patriotico che noi abbiamo ricevuto da soldati e sotto ufficiali della legione d'Antibo.

« Essi espongono che non supponevano, allorchè si sono arruolati, che la Francia potesse avere bisogno del loro concorso. Essi sono tutti antichi soldati, ed offrono il loro braccio ed il loro sangue alla Francia; non è possibile che la Francia li ricusi.

« Chiedo dunque al signor ministro della guerra di prendere un provvedimento. »

Il ministro della guerra nulla rispose a questa mozione.

Da Vienna, 31, telegrafano ai giornali di Trieste:

« Metz, donde furono due volte tentate invano delle sortite, è cannoneggiata da artiglieria del più grosso calibro. »

Un dispaccio da Berlino, 30, alla *Freie Presse*, reca che la Principessa ereditaria doveva partire in quella sera per Homburgo.

La *Gazzetta della Croce* dichiara apocrifo il proclama di Donin agli alsaziesi, che anche noi abbiamo riprodotto.

La *Freie Presse* ha il seguente telegramma:

« *Praga*, 30. — Bielsky è ritornato da Vienna. Egli non reca nessuna speranza pei progetti contrari alla costituzione degli czechi feudali. — Ha luogo ora una seduta del club czeco. — La *Politik* pubblica un telegramma da Vienna, il quale conferma che la missione di Bielski non è riuscita. Il telegramma dice: « Non isperate nulla. Nella Dieta boema si farà appello soltanto alle nostra lealtà. Le influenze ungheresi trionfano. La posizione di Potocki è sempre precaria. »

Un dispaccio da Praga, 31, reca:

« Oggi ha luogo la prima seduta delle deputazioni componenti la Commissione dei clubs tedesco e czeco, per avvisare ad una conciliazione in punto alle differenze nazionali.

« I deputati tedeschi faranno la dichiarazione: di tener fermo alla costituzione e di opporsi ad ogni pregiudizio da parte del grande possesso fondiario, ed alle riserve opposte da parte de' czechi. »

I giornali di Berlino pubblicano la seguente notizia:

« È smentita completamente la notizia dei giornali di Vienna, che fra il governo austriaco e l'ambasciatore prussiano a Vienna abbiano avuto luogo discussioni circa il concentramento di un'armata a Glogau. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 *agosto*. — Corpo legislativo. — Keller legge una lettera di Strasburgo la quale dice: « I prussiani tirano contro la città e non contro le fortificazioni; bruciarono un quarto della città. Gli abitanti preferiscono di morire piuttosto che di arrendersi. Il nemico impiega i prigionieri a fare le trincee contro la città. La popolazione si è rifugiata nelle chiaviche. I prussiani risposero al vescovo di Strasburgo che non avevano il tempo di fare un assedio, ma che avrebbero la città col terrore mediante un bombardamento. » Keller denuncia questa condotta dei prussiani allo sdegno dell'Europa.

Queste informazioni producono una grande sensazione e sollevano nella Camera grida di sdegno. La Camera unanime dichiara che la città di Strasburgo ha bene meritato della patria, e che non cesserà mai di essere francese.

Keller domanda che si nomini una Commissione la quale vada nell'Alto Reno per armare la popolazione, che sorgerà come un sol uomo.

La Camera decide di riunirsi questa sera per esaminare la proposta di Keller.

La Camera respinge l'urgenza sulla proposta di Keratry tendente a rivedere le nomine degli ufficiali della Guardia mobile.

Il conte di Palikao si associa agli elogi fatti agli abitanti di Strasburgo; dice che le truppe e il loro comandante meritano pure di essere lodati. Il generale Werder aveva detto al vescovo che spetta agli abitanti di sforzare la guarnigione a capitolare. Il comandante della fortezza, generale Ulrich, rispose: lo terrò la piazza fino all'ultima pietra, se anche io dovessi ritirarmi nella fortezza e bruciare la città, qualora questa recasse impedimento alla difesa (*Applausi*). Palikao protesta contro le malevoli insinuazioni; respinge la proposta di Keller; chiede la fiducia della Camera; ricorda gli atti del nuovo ministero; annunzia che i corpi franchi francesi sono entrati nel territorio badese, e che il treno della ferrovia badese non è oggi arrivato; dice che i prussiani hanno 200 mila uomini fuori di combattimento e che le spese della guerra costano alla Prussia 10 milioni e mezzo di franchi al giorno.

Berlino, 31 — Ufficiale. — Ieri ebbe luogo un combattimento fra i corpi sassone e bavarese e Mac-Mahon. Questi fu sconfitto e respinto da Beaumont dietro la Mosa presso Mouzon. I tedeschi s'impadronirono di 12 cannoni, di molto materiale, e fecero alcune migliaia di prigionieri. Le perdite dei tedeschi sono moderate.

Parigi, 1°. — Il ministro della guerra ha ordinato che 100,000 uomini della guardia mobile dei dipartimenti vengano a prender parte alla difesa di Parigi.

Berlino, 31 *agosto*. — Un dispaccio spedito dal re alla regina in data di Varennes, 30, ore 3 30 pom., annunzia la vittoria riportata il giorno precedente dal 4° e 12° corpo sassone e dal 1° corpo bavarese contro il corpo di Mac-Mahon, coi dettagli già conosciuti.

« Io, soggiunge il re, ritorno immediatamente sul campo di battaglia per proseguire i risultati della vittoria. »

Parigi, 1. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 44 1/3; nelle anticipazioni 9/10; nei biglietti 21 5/8; nel tesoro 5 1/10. — Diminuzione nel numerario 24 1/2; nei conti particolari 37 5/8.

Parigi, 1. — Credesi che tutti i membri del Corpo diplomatico abbiano deciso di rimanere a Parigi, anche nell'eventualità d'un assedio, finchè vi rimarrà l'imperatrice.

Berlino, 1°. — Ufficiale. — Si ha da Varennes, ore 9 40 di stamane, che il progetto di Mac-Mahon di venire in soccorso di Metz, ha fallito completamente in seguito alle ultime operazioni ed alla battaglia del 30 agosto. In questa battaglia vennero presi oltre 20 cannoni. Le perdite del nemico sono assai grandi, le nostre sono relativamente senza importanza.

Nel mattino gli ulani e gli ussari prussiani (questi ultimi a piedi) si sono impadroniti, presso Sedan, di due villaggi occupati dalla fanteria francese, che era superiore di forze.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 1° settembre. 31	1°
Rendita francese 5 °/o	60 27	60 05
» » report.	— —	— —
» italiana 5 °/o	49 —	49 50
» » in contanti.	— —	— —
Sconto Redita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete.	396 —	397 —
Obbligaz. »	218 —	219 25
Ferrovie Romane	42 50	43 —
Obbligaz. »	115 —	115 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligaz. » 1863	136 50	138 25
Obbl. Ferrovie Meridionali	152 50	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare francese	133 —	135 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	410 —
Azioni id.	— —	— —

Vienna, 1°

Cambio su Londra. — —

Londra, 1°

Consolidati inglesi 91 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° settembre.

5 °/o	C. l.	54 — d.	33 90
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 °/o	C. l.	35 50 d.	35 35
Impr. naz. pag. 5 °/o	C. l.	83 90 d.	83 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 10 d.	75 —
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	C. l.	650 — d.	— —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	— — d.	1860 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— — d.	2250 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	307 — d.	306 —
Obbl. 3 °/o delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	56 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	85 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 53 d.	21 51

Prezzi fatti del 5 °/o 34 10-05-34 liquid.

Borsa di Milano del 31 agosto

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	53 80
» » 5 °/o	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2250 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	308 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	169 —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	437 —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 31 agosto

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	53 90	53 55
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2235 —	2230 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	399 —	393 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	307 —	305 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 31 agosto

Corso legale 5 1/
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 64 a 21 71.

I giornali: *La Regione* di Palermo, *L'Amico del popolo* di Palermo, *L'Osservatore Romano* di Roma, *La Gazzetta d'Ancona*, *Corriere delle Marche* e *La Gazzetta Ferrarese* parlano abbastanza con chiarezza e lode delle opere del prof. Davenal Fedele, di cui è avviso in quarta pagina.

Istituto Cavour. — Vedi in 4ª pagina.

TEATRI DEL 2 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Il Rigoletto* Ballo *Armida*.
ARENA NAZIONALE — *Il bugiardo*.

IL QUATERNO PERPETUO
Opera nuovissima di FEDELE DAVENAL

L'opera si vende a L. 1 80 franca di posta con vaglia postale, biglietti di banca e non francobolli.

L'autore ha anche pubblicato l'estratto perpetuo ed infallibile; sempre in soli tre numeri, opera la più meravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1 80.

Le tavole infallibili donde ne escono non meno di 3 terni e 16 ambi in ogni estrazione, alle quali fa seguito la chiave d'oro, nella quale viene dimostrata a tutta evidenza l'impossibilità della perdita. Costano L. 1 80.

Presso l'autore trovasi pure **Il vero Tesoro Cabalistico** contenente tre regole infallibili per gli estratti ed una regola esattissima per avere il 1° e 5° estratto mensile. Detta opera compisce l'altra, cioè l'**Estratto Perpetuo.** L. 2 30.

La Strenna Cabalistica pel 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1 50.

La mirabile **Tavola** per restringere le **figure** e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 80.

L'**Emporio Cabalistico**, opera nuovissima, ove trovansi regole per estratto certissimo d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'autore in litografia della più perfetta somiglianza. L. 2 30.

Flora cabalistica, ricca di regole d'Estratto, ambo e terno, del doppio formato degli altri L. 3 30.

L'**Estratto determinato** in tre soli numeri—operazioni della massima facilità. L. 1 80.

La Strenna Cabalistica del 1870 contenente le giocate preparate per ogni mese e per tutte le ruote.

Di più molte regole d'estratto ed ambo. L. 3 50.

Tutte le opere unite costano solo L. 16 30.

Acquistando tutte e dieci le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampatasi finora, e troverà più facile il comprenderle fra di loro, dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: perchè l'autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta? Facile è rispondere;

1° Perchè l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tenere esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d'egoismo.

2° Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perchè pretendere di starvi solo?

Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno di essere commensale; l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'autore il giorno 8 marzo per l'estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1	4	31	61	67
24	54	84	39	69

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67 54 39 24 84

Altro regalo mandato ai signori dilettanti del Lotto per l'Estrazione 28 novembre 1868 per Firenze: 3 33 43 52 84.

All'estrazione medesima usciva il terno coi numeri 33 43 52.

L'autore ricevette 6 telegrammi 64 lettere di ringraziamento la seconda volta, e 26 lettere per la prima.

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni ».

Siccome non mancano mai gli increduli, i quali, accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Coloro poi che non vogliono credere nè all'autore, nè ai fatti, nè si degnano accertare della verità dalle persone qui sotto citate, sono di quei tali che sono increduli per mero spirito di contraddizione, e negherebbero la luce del sole di cui essi stessi indegnamente fruiscono.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la regola è diffusa da tutti coloro che giuocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e due mila e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da opporre alla ciarla mordace degli increduli.

Vi sono le seguenti lettere, fatte di pubblica ragione dagli stessi vincitori, sui giornali sottosegnati; alcune si tralasciano per mancanza di spazio.

Desiderando rendere al signor prof. Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: *F. Gervasassi* di Fabriano.

Preg.mo sig. prof. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli

Fabriano, 16 luglio 1868

Il sottoscritto si fa dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, nonchè della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture e che ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo ben il contrario.

Le ripetute prove di vincita ottenute mediante le sue meravigliose regole, e coi numeri segnati di suo proprio pugno, non mi lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente che di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai resultati così lampanti, come quelli ottenuti sia con le sue regole, sia con li numeri che ella più volte mi ha favorito.

Mi credo intanto in obbligo d'inviarle i miei più vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi.

Di lei dev. servitore *F. Gervasassi e Soci.*

(Dai giornali il *Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*)

Al preg. sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese.

Ferrara, 1° settembre 1868.

Preghiamo la S. V. a voler inserire nel di lei accreditato giornale la seguente attestazione di stima e di gratitudine, onde provare al pubblico che le operazioni cabalistiche del prof. Davenal di Napoli non sono imposture, ma semplici verità pel fatto.

Ci creda con distinta stima

Dev.mi ed obbl.mi servitori

L'Eltori Federico — Mischiati G. — Bottazzi G.

La scienza Cabalistica del celebre prof. Fedele Davenal di Napoli è superiore ad ogni aspettativa, sia per l'eccellenza delle sue operazioni, come per le frequenti vincite che si verificano per mezzo degli ambi e terni ch'egli manda in dono ai suoi amici. A comprovare ciò, basti sapere che in tre terni regalati pel mese di agosto p. p. ne sortiva uno coll'estrazione del 22 di detto mese, cioè: 12, 72, 75.

Questa attestazione serva dunque a sempre più animare il nostro esimio Professore a proseguire nella sua impresa, ed a mostrare al pubblico la verità delle sue operazioni, e così maggiormente aumentare la concorrenza che l'esperienza dei buoni successi farà ognuno rimanere contento.

Gradisca pertanto infiniti ringraziamenti, e la protesta della più viva riconoscenza dei sottoscritti.

Dev.mi ed obb.mi servitori

Le suddette tre firme.

(Dalla *Gazzetta Ferrarese* del 9 settembre 1869.)

Al sig. Fedele Davenal. Strada S. Liborio, 56, Napoli in attestato di gratitudine.

Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lui numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate Opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Le ripetute prove di vincite che io ho ottenute mediante le sue maravigliose regole da lui acquistate, e con i numeri segnati di suo proprio pugno a me gentilmente speditì, non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che ella chiaramente professa ed in attestato di gratitudine mi credo in dovere di ringraziarla e con distinta stima ho l'onore di segnarmi

Roma, li 24 marzo 1870.

Suo dev.mo — Lodovico D'Ambrogi.

(Dal Giornale *L'Osservatore Romano* del 29 marzo 1870).

Stimatissimo sig. Professore,

Una pronta replica mi trovo in dovere darle alla di lei cortese in data 18 gennaio corrente ove mi inviava il gentile dono di una sestina 18 45 72 — 26 53 89 da giocarsi per estratti *primi terzi* e *quinti* e per ambo nella Ruota di Firenze, un tal dono mi giunse il giorno 20, e non mancai subito giocare come lei mi indicava; ed infatti ieri colla nuova Telegrafica di Firenze di vincita due Estratti 53 *primo* e 18 *quinto*, con un ambo, cosa veramente meravigliosa, e posso dire miracolosa mentre l'indovinare un numero è coso, ma dichiararne due al posto è veramente cosa che incanta; ed io non manco tributargliene tutte le lodi ed i più vivi ringraziamenti pregandola in egual tempo farmi avvertito di ogni sua Opera che possa venire alla luce per non essere privo della collezione delle sue Opere mirabili.

La prego far conoscere al pubblico intero i sensi della mia più alta stima, e con tutto l'ossequio passo a segnarmi

Perugia, li 23 gennaio 1870.

Dev.mo obbl.mo servo — Spiridione Serafini.

Il prof. Fedele Daneval, da Napoli, malgrado che il genio del tempo avversi e dileggi l'idea che l'evoluzioni dei numeri del Lotto non avvengano a caso, ha rivolto le sue osservazioni sulle fasi di coincidenza offerte dalla serie delle periodiche estrazioni, come per gli opuscoli dati da lui alla luce.

Egli raccogliendole, ed altresì comparandole, alla volta delle cose fisiche, le ha classificate, per sola potenza di fatto, entro la cerchia del sistema delle triple, note abbastanza.

Giunto a portata d'indovinare sistematicamente degli estratti determinati e degli ambi, nelle sortite della ruota di Palermo volle degnarsi darmene prova non equivoca, tenendomi avvertito preventivamente, per corrispondenza postale, a datare dal 25 maggio ultimo, dei prodotti di risulta dei suoi esperimenti al riguardo.

Difatti dal dì 4 giugno 1870 in poi ebbi da lui sei estratti determinati, e cinque ambi, cioè nell'istesso giorno 4 giugno 46 *terzo* — all'11 del mese testè detto 8 *quinto* — ai 18 del medesimo giugno 57 *terzo* ai 25 di esso mese 57 *quinto di ritorno* — ai 16 luglio andante 64 *primo* ai 23 detto mese 64 *quinto di ritorno* — e più gli ambi del 18 giugno 73, 19 — del 25 detto 21, 57 — del 16 luglio volgente 64, 26 e 64 42 — del 23 di questo stesso luglio 67, 64.

Ed oramai nel rendergliene merito, e ricambiargliene sentitamente gratitudine, colla pubblicità della stampa, do nel contempo incitamento, a lui stesso di continuare, ed ai volenterosi d'imprendere lo studio comparativo sulla materia, dacchè non sembrami strano che i fenomeni cagionati dalla umana facoltà intellettuale, come le numeriche evoluzioni del Lotto, stiano soggette a sistematiche fasi alla pari dei fenomeni fisici.

Palermo, 27 luglio 1870.

Antonino Noto Ardizzone.

(Dal Giornale *La Regione di Palermo* del 29 luglio 1870).

L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni e increduli.

Chi acquista tutte le opere avrà un magnifico regalo dall'Autore, inviando 20 centesimi in più chi lo desidera franco e in busta chiusa.

Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore FEDELE DAVENAL, strada S. Liborio, 56, Napoli.

Il 12 Settembre si pubblicherà

L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO

DIRETTO DA ANGELO BARGONI

E PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

Prezzi d'Associazione:

		Anno.	Sem.	Trim.
Firenze a domicilio e per tutto il Regno	L.	22	12	6 50
Roma	»	26	14	8 —
Svizzera	»	30	16	9 —
Germania, Austria ed Egitto	»	38	20	11 —
Francia	»	42	22	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia	»	60	32	17 —

È aperto un abbuonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tutto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

Gli Abbuonamenti si ricevono presso i principali Librai d'Italia, in tutti gli Uffizi Postali del Regno, e dall'Editore G. BARBÈRA, *Via Faenza,* 66.

GRAN CARTA TOPOGRAFICA COLORATA
DEL TEATRO DELLA GUERRA

Con incisione della veduta del fiume Reno, comprendente la Francia, la Prussia, la Confederazione germanica, l'Inghilterra, l'Olanda, la Baviera, la Sassonia, la Danimarca, il Wurtemberg, l'Austria, la Boemia, la Moravia, la Svizzera e l'Italia, portante *indicazioni* esatte dei monti, colli, boschi, laghi, paludi, corsi d'acqua, luoghi abitati, forti e fortilizi, ferrovie, strade, sentieri e confini. Compilata su basi ufficiali, e a colpo d'occhio possono seguirsi le mosse dei combattenti. — Prezzo L. 3, su tela a libretto L. 4,20, sconto ai rivenditori. — Deposito Torino, da Geroldi e C. recapito alla drogheria Savio, via Bertola, n. 2. — Si spediscono franco, contro vaglia postale.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Dura — Palermo, Alonzo e Baldi. — Genova, Le Beuf e Maragliano.

PREMIATA
TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA
del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo: L. 1, 50 la Boccetta grande — C. 80 la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, Toledo, 53, e Leonardo e Romano.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO
Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico egidi. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da Bizzari e da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 53, — Pisa, R. G. Garray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

NON PIU MEDICINE: LA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte,* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N. 1.)

Depositi. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Gasoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — A Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, n. 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena, farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — Perugia A. Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongims — A Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 65 ogni spesa compreso.

L'IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per evviare ai troppo eccenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; e da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 1 1 piano, Firenze.

LE INSERZIONI

per giornali di *Firenze* **Opinione, Riforma, Armonia, Indicatore Commerciale, Commercio, Vespa, Annali di medicina pubblica la Nuova Antologia, L'Asino,** e per **L'International** di Londra, ecc., si ricevono *esclusivamente* presso la Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, e via Panzani, n. 18, Firenze, ed alla succursale in Napoli, strada Toledo, 53.

La suddetta Società, essendo in relazione diretta con tutti i giornali del globo, accetta qualunque commissione d'inserzioni, tanto per l'Italia, che per l'estero, a prezzi i più ribassati, *che nessun altro ufficio di pubblicità può praticarli.* Gli abbuonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri ai prezzi relativi senza aumento di spese.

SI VENDE
un piano forte verticale e nuovo. Recapito via Volfenda N. 19, p. p. Firenze.

VENDESI UNA VILLA
per causa di partenza di 17 stanze, completamente mobiliata; stalla, rimessa, giardino, orto, ecc., posta in collina a prossimità della nuova cinta settentrionale. Magnifica veduta.

Dirigersi presso i Sigg. Federigo Wagnière e C., Borgo SS. Apostoli, 17, e Champendal e Girard, via dei Conti, 8.

UNA STANZA
e SALA mobiliata signorilmente, con pensione o senza in famiglia civile, Via Tornabuoni N. 1 p. p. in faccia alla porta del Municipio di Firenze.

PIANO FORTE
verticale inglese da vendersi per sole L. 750 in Via Lung'Arno delle Grazie n. 10 piano terreno.

CARTE
del teatro della guerra

Carta del teatro della guerra 1870	L. 0 50
Detta colorata	» 1 00
Carta del Reno (Guerra 1870) colorata	» 0 50
Carta del mare del Nord (Guerra 1870) colorata	» 0 50

Incaricata per tutta Italia Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce dovunque, franca di porto, contro vaglia postale.

TRATTATO PRATICO
degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Dal dottor S. La'Mert, N. 37, Bedford square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell' Inghilterra, ec.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Prezzo dell'Opera L. 2.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, *Firenze.* — *Milano*, Trevisini e C°. — *Napoli*, all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 34. — *Torino*, Carlo Manfredi. — *Bologna*, Zanichelli. — *Palermo*, Pedone Lauriell. — *Venezia*, Colombo Coen. — *Roma*, Gallarini. — *Padova*, Feli Salmin. — *Genova*, Grondona. — *Parigi*, Pedone Lauriell, Rue Cujas N° 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandate, con aumento di cent. 20. Per l'estero, le spese postali in più.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pietro Viappiani; Toledo, 203 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.